

CATACOMBE tate nella chiesa di s. Martino de Monti, del titolo d'Equitio, per accomodare il pavimento di detta chiesa [p. 380].

.... Delle chiese (che circondavano s. Lorenzo) non si vede hora vestigio alcuno e de' Monisterii non rimane altro, che il contiguo alla chiesa: i cui chiostri furono dā fondamenti restituiti da Clemente terzo. Ben è vero che nelle circonvicine vigne si vedono molti vestigii e antiche parietine [p. 383].

.... Vedemmo primieramente una buona parte di questo cimiterio (di Ciriaca) l'anno 1593, entrando per un'adito nella via Tiburtina, passata la chiesa di s. Lorenzo, ā man diritta andando verso Tivoli... Videvasi in alcuni monumenti esservi stati murati alcuni anelli d'osso, alcune figure di avorio ā guisa di Termini, conchiglie marine, vasetti e lucerne di terra, ampollette di vetro e lacrimatorii, pettini, e medaglie, rimanendone tuttavia le orme impresse nella istessa calce [p. 384].

.... Penetrammo dappoi l'anno 1597 in un'altra parte del medesimo cimiterio dalla vigna delli padri di s. Lorenzo, ch'è vicina alla detta chiesa, essendosi aperta una bocca di queste grotte, non molto lontano dalla porticella, che sta contigua alla Torre.... Ha infinite strade e raggiri di larghezza et altezza di un'huomo. Vi sono tre ordini di grotte, uno sotto l'altro... Appresso un monumento habbiamo trovata murata una testa picciolina di marmo d'una fanciulla. Et in un altro monumento si conosceva esservi stato murato un pettine, si come in un'altra sepoltura si vedeva l'orma di un piede di marmo. Osservammo di più in un monumento esser stato impresso nella calce con un sigillo alcune lettere per il lungo in questo modo *VIVM RXEN*. [p. 387].

.... L'anno 1616 cavandosi nella vigna dē padri di s. Lorenzo, da quella parte che sta vicina al Convento.... ritrovammo un cubicolo con l'altare, e con la sedia pontificia intagliata nell'istessō tufo ». [p. 396].

Nelle memorie della distrutta chiesa di santa Apollonia in Trastevere si parla della estrazione dal cimiterio di Ciriaca, fatta il giorno 22 luglio 1602, delle reliquie di alcuni defunti che furono collocate sotto l'altare maggiore.

COEMETERIA VIAE NOMENTANAE. « Nella via Nomentana, passato il luogo che hora si dice Casa Nuova, si vede una chiesa antica.... dove fu seppellito s. Alessandro papa con gli altri martiri.... percioche si veggono ivi molti vestigii e rovine di antiche fabbriche et edifici, come se vi fosse stato un villaggio: che debbono essere le rovine e reliquie della villa (di Severina (cf. *Acta: Severina septimo milliario ab urbe Roma via numentana in praedio suo Eventium et Alexandrum in uno posuit monumento cet.*).... Essendosi poi questo luogo per le calamità de' tempi distrutto furono i santi corpi quindi levati e trasportati dentro di Roma. [p. 404].

« Sette miglia più inanzi, cioè nel quartodecimo milliario della via Nomentana era l'Arenario e cimiterio delli martiri Primo e Feliciano, in un luogo detto ad Arcus Numentanos.... Rimangono ancora le rovine di detta chiesa, donde furono questi santi corpi levati da Teodoro primo, e trasportati nella chiesa di s. Stefano nel mōte Celio. [p. 405].

« È tuttavia celebre nella via Nomentana la memoria di s. Restituto, e quivi

si vede la sua antica chiesa. Vi sono ancora le grotte nelle quali fu seppellito. [p. 407].

« Si sono cavati da questo Cimiterio (di s. Agnese) molti pili di marmo: alcuni de quali sono scolpiti di figure et historie ecclesiastiche.

.... Uno di questi pili stava nel muro del giardino, vicino alla porta per la quale si andava à santa Costanza: donde il cardinale di Fiorenza (Alessandro de Medici) lo fece trasportare nel muro delle scale di sant'Agnese, à man diritta: altri poi sono stati trasferiti dentro di Roma in diverse case e palazzi (p. 415). L'atrio ancora dell'antico monasterio si vede lastricato di marmi e pietre, cavate in altri tempi da questo cimiterio... Videvasi nel medesimo atrio quest'altra iscrizione, la quale fu fatta servire per cornice d'una delle fenestre della chiesa, di quelle che rispondevano nel detto atrio: nelle ristaurazioni poi di essa chiesa è stata levata: et era un lungo pezzo di marmo fatto come una cornice e frontispicio di porta, in questa forma: [p. 422]

CVBICVLVM DOMYTYANI

« L'anno 1601 alli 14 di dicembre uscendo fuori della porta Pia alcuni passi a mano dritta in una vigna, sopra la porta della quale è scritto il nome di Pompilio Desiderij, trovammo un piccolo cimiterio sotterraneo, al quale si scende per alcuni scalini di mattoni... Io penso che questo sia di s. Nicomede per esser così vicino alle mura di Roma: tanto più che nella medesima vigna si veggono alcuni vestigii di muri, che forse sono della chiesa [p. 424].

« Molti anni prima (cioè l'anno 1594) all'ultimo di aprile, desiderando noi di trovar qualche adito del Cimiterio di sant'Agnese (già che in quel tempo non se n'era scoperto alcuno) uscendo dalla medesima porta, doppo haver caminato alquanto di là dalla chiesa verso il Ponte (nomentano), vedemmo nella via pubblica, à mano sinistra una bocca di grotte arenarie, dove essendo entrati, scoprimmo una strada nella quale erano alcune sepolture scavate nel tufo... Habbiamo poi in diversi altri tempi ricercato tutte quelle vigne circonvicine, ed in esse habbiamo trovati altri aditi... Però essendosi l'anno 1603 voluto cavar il terreno intorno alla chiesa, per liberarla dall'humidità della quale pativa, et essendosi anche spianata et abbassata la strada della porta maggiore di detta chiesa, che riguarda la via Salaria, si apersero alcune bocche dell'istesso cimiterio... in alcuni (sepolcri devastati) si vedevano esservi stati murati alcuni di quei vetri tondi con figure dentro, vasi di vetro, di terra cotta, lucerne assai, anelli di osso, conchiglie grandi e picciole, medaglie, et alcuni pezzetti di smalto. [pag. 424 seg.].

« L'anno 1605 alli 7 d'agosto (ott'anni doppo la prima scoperta da noi fatta) penetrammo in una vigna, che si trova à mano manca, verso il Ponte, et in mezzo di essa trovammo uno spiraglio à modo di pozzo riquadrato: al piano del quale essendo con funi e scale discesi, e poi con il petto in terra entrati in un picciol buco, subito scorgemmo le strade cimenteriali » [p. 429].

VIA SALARIA. COEMETERIVM THRASONIS AD S. SATVRNINVM. « Cominciando dal cimiterio di Trasone ad s. Saturninum (della cui chiesa riman-

CATACOMBE gono ancor hoggidi i vestigii, e parte dell' antiche parietine, poco più o meno di ottocento passi (m. 1184) lontano dalla porta, sopra la strada publica, à mano manca, andando verso il ponte Salaro, questo luogo ritiene tuttavia l' antico suo nome (santa Citronina) le rovine del quale havendo noi curiosamente ricercate, habbiamo ritrovato à mano manca, nell' entrare, l' adito antico, per il quale dalla detta chiesa si discendeva nel cimiterio; dove è una scala che discende abbasso molto profonda.... Penetrammo per detto descenso l' anno di nostra salute 1594.

« Doppo alcun tempo, essendosi fatte certe cave di pozzolana, tanto nel luogo dove sono hora le rovine della chiesa, quanto nella vigna incontro, descendemmo per esse nel cimiterio profondissimo.... vi habbiamo trovati molti cubicoli e monumenti arcuati.... rovinati dā cavatori di modo che non vi si vedevano figure ne iscrizioni alcune, se bene habbiamo inteso che in altri tempi, essendosi cavato in questo luogo, furono trovate molte iscrizioni greche e latine.... e certe lucerne d' argento et alcune colonne di alabastro.... habbiamo poi veduto noi con i proprii occhi cavare dalli pozzolanari alcuni vasi di terracotta pieni di ossa abbruciate.

COEMETERIVM IORDANORVM AD S. ALEXANDRVM. « Caminando poi per la medesima via Salaria, verso il ponte alla medesima mano sinistra, da cinquecento passi incirca (m. 743) lontano dalle suddette rovine di s. Saturnino si trova una Vigna.... dē Crescentij, sotto la proprietà della Basilica lateranense, nel cui mezzo, vicino ad una picciola casetta, si vedono sotto terra alcune fabbriche ancora intiere. Queste rappresentano due Chiese, in tal modo contigue, che dall' una s' entra nell' altra, se bene sono di diversa forma percioche la prima chiesa è sferica.... l' altra lunga e quadrangolare.

Sono queste chiese quasi tutte sotto terra; e la prima è di forma rotonda con la sua testudine o volta a modo di cuppola: in mezzo vi è un forame rotondo, dal quale il luogo riceve il lume. Intorno a questo edificio sono sette... cappelle (nicchioni), in uno dē quali archi si vede una porta ripiena di terra che doveva esser l' adito antico per il quale si discendeva in questo tempio alto trenta palmi (m. 6.69) e poco più d' altrettanto largo. Da uno di detti archi, che è sfondato et aperto si penetra nell' altro edificio quadrangolare (lungo metri 8.37 x 5.15): nel mezzo della volta e un forame quadro per il quale entra il lume et.... nella facciata principale vi è un grand' arco (nicchione).

« Ricercando nella medesima vigna, ritrovammo a mano manca all' entrare di essa, vicino alla strada maestra, e poco lontano da suddetti edifici, una bocca di grotta aperta, per la quale essendo noi entrati la prima volta, l' anno 1594 à di 28 d' aprile ritrovammo primieramente grotte arenarie, e poi d' indi a poco scorgemmo le vie cimiteriali.... quelle poche pitture che restano in questo Cimiterio, sono imagini di Soldati e Capitani ». Vedi a questo proposito de Rossi *Inscr. Christ.*, tomo II, pag. 136.

[Importante è la descrizione data dal Bosio del « cubicolo secondo » con tavola incisa (fronteggia la p. 454), dall' una e dall' altra apparendo evidente trattarsi del sepolcro di un famoso auriga circense].

« Alcuni anni doppo essendosi fatta una cava di pozzolana nella vigna contigua alla suddetta verso il pōte Salaro, si scoperse un' altra parte di cimi-

CATACOMBE terio.... Fu questa parte che solo restava intatta anch' ella su gli occhi nostri rovinata e guasta dā cavatori, i quali di tal' empio sacrilegio non andarono del tutto impuniti, perchè patirono lūga prigionia. Furono le pietre et iscrizioni levate dalli loro monumenti e vendute: nella quale occasione la maggior parte di esse vennero in mano di Oratio della Valle, e noi ancora ne havemmo parte. Furono in alcune sepolture trovati murati alcuni vetri tondi con figure dentro messe a oro, delli quali ne habbiamo vedute due grandi e tre piccioli.

« Hora che habbiamo descritto i cimiterii da noi ritrovati nella via Salaria nuova, seguendo il nostro circuito delle mura di Roma, ce ne verremo alla via Salara vecchia, che hoggidi comincia dalla porta Pinciana.... Poco lontano da questa porta si cominciano a trovar grotte sotterranee cimiteriali, delle quali n' habbiamo vedute molte nella vigna, ch' era del cardinal Montelparo, incontro alla medesima porta: nella vigna ch' è hora è del cardinale Borghesi, et in altre circonvicine, se bene in quelle non habbiamo trovato cosa alcuna notevole.... Si numerano in questa via due principali Cimiterii, uno detto ad clivum Cucumeris posto nel secondo milliario, e l' altro dē santi Ermete che si pone nel terzo (?) et ambidue questi cimiterij pensiamo haver ritrovati e scoperti. [p. 501].

« Quanto al cimiterio ad clivum Cucumeris crediamo sia quello che trovammo l' anno 1594 alli 16 di maggio: percioche essendo noi in detto giorno usciti per la detta porta, caminando per la strada diritta fin' al luogo detto il Leoncino (da un leone di marmo antico, che ivi si vede) dove la strada si divide in due parti,.... circa ottocento passi lontano dalla porta, ritrovammo à mano destra una vigna con la casa ivi vicina nella quale ritrovammo la bocca d' un cimiterio etc.... Habbiamo trovato anelli di osso; vasetti di terra e di vetro murati nelle sepolture, et alcuni segni tondi impressi nella calce in questo modo ○ ○ ○ ○. In altri monumenti si veggono esser stati vetri tondi con figure dentro, dē quali si trovò un frammento dove erano alcune lettere, cioè PIE ZESES.

COEM. BASSILLAE AD S. HERMETEM. « Partendosi dalla sopradetta vigna e caminandosi innanzi alcuni pochi passi si trova un luogo detto le Tre Madonne, dove la strada di nuovo si divide in due parti. Seguitando quella che è à mano manca, da dugento passi in circa, si trova un' altra divisione di strada; dove all' istessa mano manca è il cancello della vigna delli padri Giesuiti, in mezzo alla quale è un casamento, e sotto di esso una chiesa sotterranea con il cimiterio.... di Basilla.... [In confermazione di ciò, quando è stato visitato questo luogo, per levar la pianta del cimiterio dopo la morte dell' Autore si è trovato un pezzo di cornice di marmo, nella soglia della porta della casa di detti padri Giesuiti, parte dell' architrave della medesima chiesa, leggendosi in esso]

HERME....

In capo di questa chiesa è la tribuna assai grāde, e si conosce esser stata altre volte dipinta. Ho inteso poi da alcuni padri Giesuiti vecchi, che si ricordano havervi veduto l' imagine del Salvatore con alcuni angeli. Visitammo questa chiesa alli 7 di decembre dell' anno 1608, insieme con monsig. Scipione

CATACOMBE Cobelluzzi, con Baldassarre Ansidei custode della biblioteca vaticana, e con Gio. Battista Confaloniero, guidati dal padre Laurino, scrittore illustre, e da detta chiesa entrammo poi nel cimiterio. [p. 505 seg.].

« In una parte di questo cimiterio fu trovata già in un cubicolo una tavola lateritia con l'istoria del martirio di s. Sebastiano, fatto di bassorilievo da dotto mano, la quale stava sopra un altarinò, et hora si trova nel museo del marchese Castello ». [p. 514].

COEM. VIAE FLAMINIAE. « La prima volta che andammo per la via Flaminia ricercando aditi dei cimiterii fu l'anno 1594, il dì ultimo di aprile, nel qual giorno havendo notizia che nella vigna de' frati Eremitani di s. Agostino vi erano bocche di grotte . . . trovammo in essa alcune reliquie della chiesa di s. Valentino, cioè alcune poche parietine; le quali poi sono state quasi finite di distruggere. Soprastà alla detta vigna un monte, il quale habbiamo ritrovato in alcuni istromenti antichi della nostra villa Bosia, collocata sopra al medesimo, che si chiamava il Monte di s. Valentino. Nella falda di detto monte trovammo una bocca etc. . . Usciti da questo luogo, ascendemmo un poco della costa e, quasi direttamente sopra di esso, ritrovammo . . . un cimiterio assai grande . . . e tengo per fermo che arrivi fin sotto alla nostra villa, nella quale habbiamo scoperti cunicoli antichi, e grotte sotterranee » [p. 525].

Da questi interessanti racconti di Antonio Bosio, apparisce aver egli avuto sovente per fido e costante compagno di esplorazione Alfonso Ciaccone.

A questo erudito uomo appartiene il seguente documento che ho trovato nel protocollo 376 del segretario camerale Lucio Calderini, a c. 299, A. S.

« Per la donazione delli libri, et heredità del padre Ciachon al suo nepote.

« Mons.<sup>r</sup> Cesario n<sup>ro</sup> Thesoriere et Collettore generale. Morto li mesi passati in Roma Fra Alfonso Ciachon dell'ordine di San Domenico, quale viveva fuora della Religione, Il Commissario della n<sup>ra</sup> Cam.<sup>ra</sup> fece inventario di alcuni mobili et altre cose et della libreria lassati dal detto frate, quali stimati ascendono al'a somma di scudi 1573 di moneta et spettano alla detta n<sup>ra</sup> Cam.<sup>ra</sup> per vigore della Costituzione di Gregorio xiiij [etc.] come acquisti fatti dal detto frate mentre è vissuto fuora della Religione, et havendo noi di n<sup>ro</sup> ordine fatto riporre nella libreria Vaticana alcuni di detti libri et alcuni altri ne ha presi il Cardinal San Marcello per suo uso è ricorso da noi Alfonso Ciachon il giovine, nepote del detto frate, et havendo esposto che l'heredità di detto suo zio quale consiste nelli libri [etc.] et in un libro delle vite dei Pontefici, quale detto frate ha fatto stampare che sin hora non è finito et in alcuni crediti in Spagna di difficile essactione di ducati 380 di Camera vecchi, è gravata di alcuni debiti in parte de quali lui si trova obligato, ne ha supplicato vogliamo farli gratia dell'heredità di detto suo zio. Per il che noi ordiniamo che doniate e cediate a favore del detto Alfonso Ciaccon nepote di detto frate li libri et mobili et qualunque altri beni hereditarii ascendenti a qualsivoglia somma eziandio notevole et notabilissima [etc.]. Dato nel n<sup>ro</sup> palazzo ap.<sup>co</sup> questo dì 19 di Maggio 1599.

Clemens papa viii ».

E poichè è caduto il discorso sulla biblioteca di un letterato cinquecentista, il cui nome è strettamente legato agli studii archeologici, non sarà discaro ai lettori ch'io loro presenti un altro interessante documento relativo alla celebre biblioteca del cardinale Giovannangelo de' Medici — il futuro papa Leone XI, — ad un altro dottissimo letterato del secolo, Gabriele Faerno.

« Donatio pro d. Gabriele Faerno cive Cremonensi.

Die viij. Augusti 1554.

R<sup>mus</sup> et Ill<sup>mus</sup> D. Ioannes Angelus tituli s. Stephani in Celio monte S. R. C. presbiter car<sup>lis</sup> de Medicis nuncupatus, volens gratissimam sibi servitutum probi et eruditi viri d. Gabrielis Faerni civis ac nobilis cremonensis de literis tum graecis, tum latinis bene meriti, et eius charissimi familiaris, recognoscere, ac eiusdem d. Gabrielis multa erga ipsum R<sup>mm</sup> car<sup>lem</sup> a multis annis praestita obsequia multosque impensos labores in re praesertim literaria, in parte remunerare, et ut cognoscat ipse d. Gabriel ipsius R<sup>mi</sup> d<sup>i</sup> car<sup>lis</sup> animum erga se benignum ipsumque eorum de numero unum esse quos ipse car<sup>lis</sup> carissimos habeat, hanc decrevit facere donationem. Igitur praefatus d. car<sup>lis</sup> qui harum amantissimus et omnium disciplinarum generis praesertim facultatis civilis (quae legalem vocant) semper studiosissimus fuit bibliothecam suam variis linguarum diversarum autorum paratam et refertam omnesque libros quarumcumque sint linguarum, scientiarum seu professionum, et tam eos quos ipse R<sup>mus</sup> d. car<sup>lis</sup> acquisivit a Doño Basilio Zanchi Bergomati, quorum indicem ipse R<sup>mus</sup> d. car<sup>lis</sup> ipsi Faerno in mei notarii et testium in praefatorum praesentia tradidit, quosque ipse Faernus asseruit sibi iam traditos et consignatos fuisse, ante praesens istrumentum, quam eos quos idem R<sup>mus</sup> d. car<sup>lis</sup> habet in sua propria et peculiari bibliotheca et studio, et est habiturus in posterum eidem d. Gabrieli Faerno praesenti pro se suisque heredibus titulo ac nomine vere ac perfectae donationis irrevocabilis donavit ac donatam esse voluit; quam quidem donationem idem R<sup>mus</sup> d. car<sup>lis</sup> nunquam quavis de causa, occasione sive praetextu revocare promisit, sed eam in omnibus et per omnia inviolabiter et constantissime observare. In hac tamen donatione ipse R<sup>mus</sup> d. car<sup>lis</sup> usum dictae universae bibliothecae reservavit sibi: ita quod omnium librorum, ut supra dicto d. Gabrieli donatorum, usus sit ipsius R<sup>mi</sup> d. car<sup>lis</sup> sua vita durante, proprietatem autem et dominium sit d. Gabrielis Faerni donatarii [etc.].

Actum Romae in palatio ipsius R<sup>mi</sup> d<sup>ni</sup> car<sup>lis</sup> donatoris praesentibus ibidem R<sup>no</sup> d. Balthasare de porticu lucensi, Archiep<sup>o</sup> Ragusino, R<sup>mo</sup> p. d. Ludovico simoneta ep<sup>o</sup> Pisaurensi Dno Pirro ligorio laico Naepolitano, et D. Petro Veladico Abulensi testibus ad premissa etc. etc. [Id. prot. 1447, p. 527, A. S.].

#### ALTRI SCAVI DI CLEMENTE VIII.

LE NOZZE ALDOBRANDINE. a) « Cavandosi in tempo di Clemente VIII nell'Esquilie, dietro la chiesa di san Giuliano, vi fu trovata la bellissima pittura antica, la quale rappresenta un matrimonio, di eccellentissima maniera, la più bella che si sia vista de tempi della repubblica. È posta nel giardino Panfilii » Bartoli, mem. 96.